## TORNATA DELL'8 GENNAIO 1858

ai singoli membri; avendo stabilito che il disimpegno della giurisdizione, siccome ha luogo se non che raramente, non necessita di sua natura l'obbligo della residenza, e che d'altronde l'obbligo della residenza, secondo lo spirito della legge, deve derivare dalla natura ed indole dell'ufficio; io conchiudo perciò che, dietro l'interpretazione della legge elettorale, non può ai canonici rifiutarsi di far parte della Camera, salvo in essi vi concorra una vera giurisdizione individuale, come sarebbe quella, per esempio, di vicario generale e capitolare.

Dopo queste nuove osservazioni, conchiudo pregando la Camera che, qualora sorga soltanto un dubbio nell'animo dei miei onorevoli colleghi, essa non voglia, nel dubbio, escludere questo ceto di persone dalla Camera, perchè non mi convince il ragionamento dell'onorevole Mamiani. Avvi un principio generale che dichiara tutti capaci della deputazione; avvi pure, è vero, una legge restrittiva, la quale esclude certe persone ecclesiastiche dall'esserlo; ma una legge eccezionale è sempre una legge restrittiva, e non può sotto qualunque aspetto, senza violare i principii del diritto, estendersi contro il disposto del principio generale. Io spero pertanto che i miei colleghi, ben ponderando queste considerazioni, vorranno adottare le conclusioni dell'ufficio.

Voci. Ai voti! ai voti!

**BROFFERIO**. Io mi alzai appunto per domandare la chiusura, e se fa d'uopo ne appoggerò l'opportunità.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la porrò ai voti...

MONTAGNINI, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il relatore avrebbe però ancora facoltà di parlare.

BIGNON. Domando la parola. (Rumori)

Nuovo alla vita parlamentare, debbo anzitutto chiedere indulgenza alla Camera. (*Mormorio d'impazienza*) Io non ho che due osservazioni a fare.

Credo di dovermi opporre alla chiusura per dire poche parole.

Molti e molti di questa Camera vi siedono fin dall'aurora, dalla splendida aurora del 1848. Si disse che nel 1848 non era stata trattata la questione; che il fatto era stato accettato, non discusso.

L'onorevole Genina, antico mio amico, dimostrò che la questione era stata trattata e profondamente discussa; ora, io vi domando, volete voi ricredervi? In punto di libertà è pericolosa cosa il ricredersi, ed io vi dirò: guardate il chiaro sole del 1848, e fate come Giosuè; non lasciate che tramonti! (Ilarità e rumori alla sinistra ed al centro)

**BROFFERIO.** Io era su questi seggi nel tempo della splendida aurora e del magnifico sole dell'onorevole Rignon (*Ilarità generale*), e mi ricordo che, malgrado quell'oceano di luce abbiamo commesso grandi errori.

Si proponeva in quel tempo la soppressione di alcuni

frati; la discussione durava otto giorni; al nono si alzava un deputato e diceva: « signori, se impieghiamo nove giorni a sopprimere quattro frati, non sopprimeremo mai più i Tedeschi. » I frati non furono soppressi, e i Tedeschi nemmeno. (Bravo!) Ora si direbbe che noi vogliamo seguire il disastroso esempio; sono tre giorni che disputiamo per decidere se devono essere esclusi dal Parlamento quattro canonici. (Ilarità) Dio buono! se continuiamo così non costituiremo mai più la Camera, e non potremo mai allietare il paese delle importantissime riforme che ci chiede, e che ha diritto di avere.

Signori, di canonica e di teologia parmi che si è parlato abbastanza.

Si è detto che la Camera potrebbe convertirsi in un Capitolo di canonici; se continuiamo così, io dico che si trasformerà in un convento di domenicani. (*Viva ila-rità*)

Si cessi di rimproverarci che nel passato si tollerarono i canonici. Finchè i canonici non erano in Parlamento che rondinelle pellegrine, si poteva interpretare con indulgenza una legge di esclusione; ma ora i casi e i tempi sono ben diversi. Un deputato della destra ha detto che preti e frati in Parlamento sono una valvola di sicurezza. (Ilarità) Passi la valvola; ma quando essi minacciano di invadere tutto il convoglio (Nueva ilarità), la cosa diventa assai grave; tanto più grave in quanto che sarebbe un'invasione che invece di spingere innanzi il convoglio, vorrebbe, mutando le condizioni del vapore, rimorchiarlo all'indietro. (Rumori a destra — Ilarità a sinistra)

Finiamola, o signori, colle astruserie canoniche: finiamola che è tempo.

Se si disputasse ancora un mese su questa questione, vi sarebbe ancora un altro mese da replicare e la controversia non sarebbe mai risolta.

Il mio voto io lo dichiaro qual è francamente.

Poichè tanto si disputa di qua e di là, ciò vuol dire che avvi, quanto meno, un rispettabile dubbio.

Or bene, nel dubbio io non esito a deliberarmi contro i canonici, non potendo far dipendere una questione di libertà italiana da questioni di cura d'anime, d'obbligo di residenza, e dagli argomenti secundum quod o secundum quid dell'onorevole Sotgiu. (Si ride)

Il deputato Mamiani diceva: se i canonici non hanno cura d'anime, non hanno giurisdizione, non hanno obbligo di stare in coro; che cosa fanno adunque i canonici?

Che cosa fanno?... La risposta è senza replica. Fanno i canonici. (Nuova ilarità)

Finiamola adunque. Continuino i canonici a pregare per la salute delle anime nostre, e noi continueremo a lavorare per la salute della patria e per la difesa della libertà. (Bravo! Bene! al centro e alla sinistra)

**PRESIDENTE**. Il deputato Franchi ha chiesta la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

DELLA MOTTA. Domando la parola per un fatto personale.